

Impetuoso sviluppo delle lotte operaie per i salari e il lavoro

Tutta Pisa ha scioperato contro Marzotto

Oggi si fermano i lavoratori di Trieste

Chiesta la requisizione della fabbrica della « dinastia laniera » — Migliaia di lavoratori pisani in corteo per le vie della città — Alla lotta per salvare il San Marco e l'economia triestina ha aderito anche la CISL — In lotta i minatori di Agrigento — Chatillon: 24 ore di sciopero

● **OGGI TRIESTE** scende in sciopero generale per difendere il suo cantiere navale (il San Marco) e le sue strutture industriali. A questa decisione della CGIL e della UIL — cui ha aderito anche la CISL — si è giunti dopo che le dure lotte dei mesi scorsi per ottenere la revisione del piano CIPE, che riduce drasticamente il potenziale della nostra industria cantieristica e distrugge praticamente il San Marco (i cui dipendenti hanno scioperato anche ieri), non hanno sortito nessun effetto. L'azione operaia e cittadina, divenuta più aspra dopo le provocazioni politiche dei giorni scorsi è più che legittima. Tanto più quando un ministro responsabile come quello della Industria, Andreotti, va a dire ai lavoratori che « riferirà » ai suoi colleghi di governo, quasi che il governo e il CIPE non conoscessero l'estrema gravità della situazione, determinata dalla loro politica.

● **VENERDI' PROSSIMO** i lavoratori del gruppo EFIM-Breda sospendono il lavoro per due ore in segno di solidarietà con i loro compagni delle Fucine meridionali di Bari in lotta contro le assurde e provocatorie presaglie poste in essere dalla direzione per impedire una seria trattativa sulle rivendicazioni operaie. A Bari sciopereranno per l'intera giornata tutti i lavoratori dell'industria.

● **ALL'AQUILA** si sviluppa l'azione

contro le discriminazioni operate attraverso le « zone salariali ». Sono in lotta i lavoratori del cementificio Sacchi di Cagnano, e sono in agitazione anche gli 800 dipendenti della Siemens del capoluogo. Ieri è iniziato lo sciopero di 48 ore dei cementieri, indetto dai sindacati CGIL e CISL, per ottenere fra l'altro un aumento del 20 per cento sulle attuali retribuzioni e il riesame delle qualifiche.

● **A BOLOGNA** è in atto da ieri un nuovo sciopero di 48 ore dei dipendenti delle aziende commerciali in lotta per il contratto integrativo provinciale. Stamane i lavoratori hanno percorso in corteo le vie del centro. L'associazione padronale è stata costretta alla trattativa. Un incontro è previsto per domani.

● **AD AGRIGENTO** i minatori dell'intero bacino (zolfo, sali polassici, salgemma) hanno bloccato ieri ogni attività. Chiedono l'aumento dell'occupazione, l'istallazione a Licata di uno stabilimento per le fibre acriliche, l'applicazione del contratto per i lavoratori del salgemma, l'applicazione dell'accordo integrativo regionale.

● **I SEIMILA** del gruppo Chatillon hanno attuato ieri le prime 24 ore delle 72 programmate dai sindacati dopo la rottura delle trattative. I lavoratori rivendicano aumenti salariali e la contrattazione dei carichi di lavoro.



PISA — Operai sostano davanti alla Marzotto

Dal nostro corrispondente

PISA, 24 — La città oggi è rimasta paralizzata dal grande sciopero generale proclamato da tutte le organizzazioni sindacali. Chiusi i negozi, bloccate tutte le fabbriche, grandi media e piccole, i servizi di trasporto pubblico, urbani ed extraurbani, servizi agli uffici pubblici, chiusi il comune e l'amministrazione provinciale. Pisa ha assunto un aspetto insolito. Le strade del centro cittadino e della periferia poco prima della 10 hanno cominciato a svuotarsi: da ogni zona della città migliaia di lavoratori, di giovani, di uomini, di donne, sono andati verso la « tendopoli » dove da tanti giorni sono accampati gli operai, le operaie, gli impiegati del Marzotto, per prendere parte al comizio.

In un batter d'occhio il grande piazzale antistante la fabbrica Marzotto, mentre tutto il resto della città rimaneva deserto e silenzioso. Nessuno circolava per le strade: solo ai lati delle due parti del centro sostavano commercianti, cittadini in attesa che al termine del comizio tenuto dai dirigenti sindacali i lavoratori sfilarono in corteo. E' stata la più grande manifestazione per il lavoro, per lo sviluppo dell'economia pisana mai registrata in città. Sono scesi a fare i test di fabbrica St. Gobain, i ceramisti della Richard Ginori, i metallurgici della Piaggio e della Fiat, gli edili, operai di tante aziende minori, le confezioniste, i pubblici dipendenti, i commercianti, i professionisti e di accostare medici e degli avvocati hanno fatto giungere messaggi di adesione. Sono scese in lotta anche le maestranze di una città e tre anni fa abbandonate i grandi magazzini facendo opera di propaganda per le loro colleghe di altri negozi perché scioperassero, dirgendosi poi tutti insieme incontro al corteo che dalla Marzotto si diresse verso l'amministrazione comunale. Poco prima molti gruppi di studenti si erano recati in comune poi all'amministrazione provinciale, dove si sono brevemente riuniti per poi recarsi tutti assieme a portare il loro contributo di lotta allo sciopero generale. Nessuno, insomma, è mancato all'appuntamento.

Con lo sciopero generale si è voluto ancora una volta far sentire le esigenze di una città e di una provincia economicamente degradate, dove assieme agli 850 tessili di Marzotto per i quali è in corso il processo di licenziamento, si sono già centinaia di operai che hanno perso il lavoro e altri che — se questa tendenza viene accolta — lo perderanno. Chiusi sciolgono un altro stabilimento tessile, « La Fontina », che dava lavoro a circa 700 operai, poi 150 furono licenziati all'Unione Termoplastici 300 alla Fiat di Marina di Pisa, 1500 alla Piaggio di Pisa e Pontedera, centinaia in un modo o nell'altro. Molti mandati a casa nelle due fabbriche del vetro del gruppo St. Gobain e quasi 600 alla Marzotto.

La crisi di questi tre anni l'occupazione del solo capoluogo è diminuita del 16% come dato complessivo, mentre già si parla di licenziamenti. Un gruppo del gruppo Saint Gobain con altre centinaia di licenziamenti. « Una provincia abbandonata alle scelte del capitale privato », è un vero e proprio incubo per i socialisti: così è stata definita.

Pisa nel corso del comizio tenuto di fronte a una folla immensa dai dirigenti sindacali. Da qui la rivendicazione popolare di un cambiamento indirizzato economicamente, di un deciso intervento del potere pubblico per fermare la mano ai grandi monopoli italiani e stranieri che avevano in questa città operano su larga scala.

Il corteo si è fermato davanti al comune presieduto da nuclei di carabinieri e polizia, tra cui si distinguono una compagnia di boschi neri dei carabinieri di Firenze in pieno assetto di battaglia. Assieme ai socialisti sono saliti rappresentanti dei gruppi consiliari che si sono brevemente incontrati con il sindaco. I consiglieri comunisti hanno di nuovo posto con forza, così come avevano fatto nella seduta di venerdì scorso quando il sindaco rifiutò di accogliere tale proposta, il problema della requisizione della fabbrica come atto immediato, espressione della volontà popolare accompagnata dall'invio a Roma di un'ampia delegazione per un incontro immediato con i rappresentanti del governo che hanno discusso sulla situazione della Marzotto e in particolare sulla requisizione e altre iniziative da prendere.

La manifestazione quindi si scioglieva, mentre i lavoratori della Marzotto tornavano nella « tendopoli » che, per i comunisti è diventata il simbolo della grande lotta operaia e popolare divampata a Pisa.

Alessandro Cardulli

Intervista del compagno Rinaldo Scheda sulla denuncia delle « zone »

Da tutti i luoghi di lavoro la spinta per più alti salari

Superare il trattamento anacronistico e rinviare l'azione rivendicativa articolata

Abbiamo posto al compagno Rinaldo Scheda, segretario della CGIL, una serie di domande sul significato e sulle conseguenze della denuncia dell'accordo sulle « zone salariali » che hanno finora operato una grave sperequazione fra i lavoratori delle diverse province. Ecco il testo dell'intervista:

D. — Quali sono i motivi della denuncia dell'accordo sulle zone salariali? Come si è giunti a questa decisione?

R. — La disdetta dell'accordo sulle « zone » salariali è nata da uno stato di vera e propria rivolta dei lavoratori contro un assetto salariale che ha fatto il suo tempo. Non è più possibile, per nessuno, accettare che, a parità di condizioni di rendimento e, quindi, di sfruttamento e persino in presenza di indici di produttività e di costo della vita più elevati che in altre località, un lavoratore di Cagliari, di Bari, di Chieti, di Siracusa, di Matera, ecc. — e persino di Venezia — debba parire, nelle sue richieste di miglioramento, inferiori rispetto ai lavoratori di altre città. Fra l'altro l'esperienza ha dimostrato in modo inconfutabile che da una condizione di bassi salari non è venuta nessuna seria incentivazione degli investimenti. La ribellione dei lavoratori contro la « galassia salariale » ha dunque assunto, oltre che una portata sindacale, un valore sociale e politico.

Le tre Confederazioni CGIL, CISL, UIL, nel disdetta l'accordo interconfederale relativo alle zone salariali dell'agosto 1961, hanno voluto quindi aprire uno sbocco positivo al legittimo malcontento di milioni di lavoratori. I quali non sono più disposti ad accettare un'ingiustizia sociale che riduce l'Italia a fette attraverso criteri di determinazione del salario che non hanno più alcuna giustificazione di carattere produttivo ed economico.

Proprio a tal fine la CGIL si è preoccupata di dare alla disdetta dell'accordo interconfederale e alle conseguenti iniziative per fare uscire i lavoratori dallo stato d'infertilità salariale in cui si trovano, il significato di indirizzo tesò ad animare, a rinviare, tutta l'azione rivendicativa articolata.

D. — Quali prospettive si aprono ora all'azione sindacale per il superamento delle sperequazioni salariali esistenti nel Paese? Quale tipo di sviluppo il movimento avrà nelle province più colpite da tali squilibri?

R. — Non a caso ho parlato prima di una azione che deve scaturire dalla disdetta dell'accordo, capace di animare tutta la lotta rivendicativa articolata. Sarebbe sbagliato, infatti, tendere ad una pura e semplice partecipazione con le categorie, senza che esse debbano essere portate avanti. E' stato detto, giustamente, in un recente

convegno promosso dalla CGIL, che l'istanza preteriva deve fornire una bandiera, non la meta.

Una semplicistica impostazione salariale di carattere esclusivamente perquisitivo si tradurrebbe inevitabilmente in un impulso a tutta la battaglia rivendicativa nelle regioni meridionali e nelle altre località colpite da un assetto salariale ingiusto.

D. — Bisogna quindi partire dalle aziende, dalle categorie e non dalle « zone », proprio perché lo sbocco deve essere di azienda o di categoria e non di territorio?

R. — Il Direttivo della CGIL ha deciso la disdetta dell'accordo interconfederale, non per sostituirla con un altro migliorato, ma per liberare i lavoratori da un trattamento anacronistico e per affidare alle singole categorie il compito di conquistare un nuovo e più equo trattamento salariale.

Un nuovo assetto salariale deve quindi essere conquistato da ogni singola categoria con le proprie forze. Ci si deve muovere sin da ora, senza indugi, preparando nuove conquiste contrattuali. Esse saranno tanto più possibili, quanto più le richieste salariali saranno poste in rapporto con le altre rivendicazioni che nascono nella azienda ma che debbono avere una loro proiezione nel contratto nazionale. La prospettiva è quella di una estensione e una intensificazione del movimento rivendicativo articolato ovunque si sono fatte sentire le conseguenze di un assetto salariale ingiusto. Tale movimento dovrà essere sorretto da una campagna nazionale contro i bassi salari in generale e contro gli squilibri salariali in particolare.

Nelle piccole aziende, nei cantieri edili, nelle località industrialmente meno sviluppate si imporranno necessariamente dei coordinamenti interaziendali, di categoria, tali da rendere più consistente la pressione sindacale senza che ciò debba offuscare il carattere articolato della impostazione.

D. — Sono già in atto iniziative per portare avanti e rendere operante questo indirizzo rivendicativo?

R. — Sono già in corso di preparazione una serie di vertenze aziendali. La CGIL, d'accordo con le federazioni categoria interessate, dopo il Congresso di Napoli, ha promosso numerose riunioni regionali per mettere a punto un piano di mobilitazione per categoria, azienda per azienda. Importante è risultata inoltre la sessione del Comitato centrale della

Federazione degli edili svoltasi in questi giorni. Ritengo che i lavoratori di questo settore siano particolarmente interessati a un rinvio del termine della lotta rivendicativa.

Nelle prossime settimane si dovrebbe registrare un impulso a tutta la battaglia rivendicativa nelle regioni meridionali e nelle altre località colpite da un assetto salariale ingiusto.

D. — Quali le orientamenti delle altre organizzazioni sindacali?

R. — Le motivazioni della disdetta dell'accordo adottate dalla UIL hanno un contenuto che le avvicina molto a quelle prospettate dalla CGIL. Si tratta, anche per la UIL, di una disdetta che non prevede un successivo accordo interconfederale, ma che affida alle categorie il compito di determinare i nuovi livelli salariali.

La CISL ha disdetto il vecchio accordo riservandosi di fornire chiarimenti circa l'ulteriore sviluppo della vertenza. Anche nella CISL si manifestano forti spinte tendenti a precisare alla Confindustria che spetta alle categorie il compito di determinare i trattamenti retributivi.

D. — Quali soluzioni ritiene possa avere l'azione della CGIL?

R. — A questa domanda possono, per ora, rispondere soltanto dicendo che per lo sviluppo dell'azione rivendicativa contro i bassi salari e contro le sperequazioni e per dare una maggiore incisività a tutta la lotta articolata, la CGIL è decisa ad impiegare tutte le sue energie, facendo leva sui profondi legami che ha con i lavoratori per giungere rapidamente ad una loro più estesa ed intensa mobilitazione. La CGIL intende, quindi, scendere, ma anzi ricercherà tutti i possibili contatti, a tutti i livelli, con le altre organizzazioni sindacali, a cominciare dai prossimi incontri interconfederali, della sospensione dell'applicazione degli accordi MEC in agricoltura e l'inizio di una politica di effettiva riforma agraria e di sviluppo economico e sociale nelle campagne. Nel Paese, decine di migliaia di contadini preparano la loro partecipazione in massa alla manifestazione del 5 luglio rispondendo all'appello dell'Alleanza nazionale dei contadini, dell'Associazione nazionale delle cooperative agricole, della Federazione della Federazione dei produttori agricoli dei vari settori.

La preparazione della manifestazione nazionale del 5 luglio si concretizza anche con manifestazioni locali, durante le quali accanto ai temi di po-

PALERMO: gravissima reazione allo sciopero dei 3500 operai

Serrata alla Piaggio

Sciopero generale?

Lo sgombero dello stabilimento attuato con ingenti forze di polizia. Oggi riunito il Direttivo della Camera del lavoro

Dalla nostra redazione

PALERMO, 24 — Gravissimi sviluppi della vertenza contrattuale che da 50 giorni oppone i 3500 navalmecati palermitani al gruppo Piaggio; stamane, la direzione del cantiere navale riunito dell'acquasanta ha attuato la serrata impedendo la prosecuzione dello sciopero bianco con cui le maestranze reagivano al rifiuto padronale di avviare trattative (e di accettare peraltro la mediazione del governo regionale) per una reale perequazione fra i salari vigenti a Palermo e quelli in atto negli altri cantieri dello stesso gruppo.

Lo sgombero e la chiusura dello stabilimento sono stati effettuati poco dopo mezzogiorno con l'appoggio di ingenti forze di quella stessa polizia che ancora venerdì è sabato scorso aveva costretto direttamente i lavoratori del cantiere.

Il direttivo della CCGL è stato convocato d'urgenza per domani anche per valutare la proposta scaturita da numerosi attivisti di sindacato (anche della CISL e dell'UIL) di uno sciopero generale a breve scadenza al centro del quale non soltanto i gravissimi sviluppi della lotta al cantiere, ma la crisi sempre più grave delle aziende metalmeccaniche del gruppo pubblico regionale dell'ESPI e la drammatica vicenda dell'elettronica Sicilia, lo stabilimento chiuso tre mesi fa dai padroni americani, gettando sul lastrico un nucleo di 1000 specializzati operai.

Anche per l'ESPI, infatti, nelle ultime ore sono maturati nuovi e molto più gravi eventi. Ad onta degli impegni assunti in periodo elettorale dai ministri socialisti e democristiani (intervento dell'IRI) e dal governo regionale di centro-sinistra (società di gestione a capitale pubblico), l'esattoria comunale ha pignorato — facendone oggetto di un'asta indetta per domani — i mobili di ufficio dell'elettronica per coprire un debito di 150 milioni di tasse arretrate.

L'aspetto grottesco ma illuminante della faccenda è che l'arrivo dello smantellamento materiale della fabbrica è provocato da un' iniziativa di cui non può essere all'oscuro quel sindaco di Palermo, Bevilacqua, che in qualità di ufficiale dello Stato e sull'onda di un forte movimento cittadino, aveva richiesto il complesso per impedire la chiusura dell'IRI e l'esattoria comunale verranno ora gli altri più forti creditori.



BARI — Il corteo di protesta contro i regolamenti MEC

Per la sospensione del MEC agricolo, per la riforma agraria

In piazza i contadini lucani

La lotta in Puglia — In tutta Italia si prepara la partecipazione alla manifestazione di massa del cinque luglio a Roma

Venerdì, 5 luglio contadini, braccianti, mezzadri, cooperatori di tutta Italia confluiranno a Roma per portare al Parlamento e al governo la voce e le rivendicazioni delle masse contadine italiane. Al centro della manifestazione, che si colloca come un momento importante delle lotte nelle campagne italiane, risiedono due esigenze essenziali: la sospensione dell'applicazione degli accordi MEC in agricoltura e l'inizio di una politica di effettiva riforma agraria e di sviluppo economico e sociale nelle campagne. Nel Paese, decine di migliaia di contadini preparano la loro partecipazione in massa alla manifestazione del 5 luglio rispondendo all'appello dell'Alleanza nazionale dei contadini, dell'Associazione nazionale delle cooperative agricole, della Federazione della Federazione dei produttori agricoli dei vari settori.

La preparazione della manifestazione nazionale del 5 luglio si concretizza anche con manifestazioni locali, durante le quali accanto ai temi di po-

ter, i prodotti, i prezzi (le pesche come negli anni scorsi) cominciano a marciare sugli alberi e il contadino di viene preda degli speculatori.

La contestazione alla politica governativa è precisa, e il no dei contadini anche al governo provvisorio è stato netto in questa manifestazione di Palermo, che ha dato il via alla lotta dei lavoratori della terra che nei prossimi giorni a Fisticci e nei prossimi giorni a Irsina, Grottole, Tricico, Matera e in altri centri agricoli del Matesano — daranno vita ad una serie di manifestazioni, cortei ed altre iniziative in difesa del prezzo dei prodotti e per le rivendicazioni che mirano ad eliminare la crisi e il disagio dilaganti nelle nostre campagne.

A Potenza, oltre 200 contadini hanno assistito al lavoro del Consiglio provinciale, il quale ha votato un'odg tra l'altro, per la costituzione del fondo di solidarietà contro le calamità.

Stamane all'EUR

I problemi degli artigiani illustrati dalla CNA

Questa mattina, al Palazzo dei congressi dell'EUR la Confederazione nazionale dell'artigianato — CNA — ha organizzato una conferenza stampa per illustrare l'azione della Confederazione per la soluzione dei problemi relativi alle pensioni, agli oneri contributivi, all'assistenza di malattia, alla assicurazione contro gli infortuni, agli aspetti derivanti dalla nuova legge sull'apprendistato, ai costi delle locazioni.

L'on. Gelmini, presidente della CNA, introdurrà la conferenza che è stata preceduta domenica e ieri dalla assemblea nazionale dei dirigenti sindacali della Confederazione.

VACANZE LIETE

RIVABELLA-RIMINI - EUR- ROMAR HOTEL - Tel. 51.027. Nuovissimo sul mare - Camere servite - Balcone - Ascensore - Piscina - Bagno 2.000. Alta Interpellati - Gestione proprietaria.

RIVAZURRA DI RIMINI - PENSIONE - LARIANA - Via Bergamo 9 - Tel. 50.340. Vicinissimo mare - Bagno familiare - Camere acqua calda e fredda - Giardino - Tranquilla - Giugno-settembre 1968 tutto compreso - Luglio-agosto interpellati.

L'avv. Veronese

ad Addis Abeba

L'attività del Banco di Roma in Etiopia

Hailé Selassie ha accettato di visitare l'Italia

ADDIS ABEBA, 24 — Il presidente del Banco di Roma, Veronese, è stato ricevuto dall'imperatore d'Etiopia Hailé Selassie al quale ha riferito sui risultati della assemblea del Banco di Roma Etiopia che si è svolta ad Asmara il 18 giugno scorso. L'imperatore ha manifestato interesse per l'attività svolta dal Banco nei pochi mesi trascorsi dalla sua apertura ed ha espresso l'augurio che questa attività si estenda in avvenire al benessere dello sviluppo dell'Etiopia. Hailé Selassie ha ravvisato inoltre, in questa nuova manifestazione di collaborazione italo-etiopea una conferma del buon lavoro che italiani ed etiopici compiono insieme in molti campi ed ha ribadito il suo apprezzamento per la laboriosità e l'imprendenza degli italiani in terra di Etiopia.

Il presidente del Banco di Roma, nel ringraziare l'imperatore ha sottolineato la viva e unanime attesa degli italiani per la visita dell'imperatore in Italia. L'imperatore ha confermato di aver accettato l'invito e ha detto di augurarsi di poter compiere in un prossimo futuro la visita che varie manifestazioni di cooperazione italo-etiopea degli ultimi tempi hanno fatto apparire ancor più opportuna.

RIVAZURRA DI RIMINI - PENSIONE - LARIANA - Via Bergamo 9 - Tel. 50.340. Vicinissimo mare - Bagno familiare - Camere acqua calda e fredda - Giardino - Tranquilla - Giugno-settembre 1968 tutto compreso - Luglio-agosto interpellati.

RICCIONE

PENSIONE GIOVUOLUCCI

VIA FERRARIS

Giugno-settembre L. 1500, dal 1° al 15/7 L. 2000, 16-31/7 L. 2200; dall'1 al 20/8 L. 2400; dal 21 al 31/8 L. 2000 tutto compreso. Sconto L. 300 al giorno per bambini sino a 10 anni. Gestione propria in metri dal mare.

PICCOLO GRANDE SEGRETO

Diventa così riservato sempre super polvere

ORASIV

la prima crema per il viso